IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 2 dicembre 2015

02/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

AVEVAMO RAGIONE NOI!

I giornaloni cominciano ad accorgersi che la manovra del governo è basata su previsioni false e che il Jobs Act non ha incrementato i numeri di chi lavora, ma di chi non lavora

RENZI MENTE SU TUTTO

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento. E anche sulle pensioni del futuro le notizie sono pessime. Altro che la mancia di 500 euro ai diciottenni



BERLUSCONI

"Ci batteremo perché vinca il no al referendum sulle riforme. Basta con la prudenza, occorre una coalizione Onu per combattere nemico mortale. Non dobbiamo pensare che qualcuno farà la guerra per noi"
(S. Berlusconi)

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 2

1. ***EDITORIALONE:*** ***ECONOMIA*** *– Avevamo ragione noi e Renzi mente su tutto. I giornaloni cominciano ad accorgersi che la manovra del governo è basata su previsioni false e che il Jobs act non ha incrementato i numeri di chi lavora, ma di chi non lavora. I giornaloni però non ammettono, per ragioni pressoché razziste, che avevamo ragione noi di Forza Italia. Amen, se ne accorgeranno gli italiani* p. 5
2. ***EDITORIALE:*** ***AVEVAMO RAGIONE SUL JOBS ACT*** *– Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento. E anche sulle pensioni del futuro le notizie sono pessime. Altro che la mancia di 500 euro ai diciottenni* p. 8
3. ***INTERVISTA A SILVIO BERLUSCONI*** *– Basta prudenza, occorre una coalizione Onu per battere l'Isis. Ci batteremo perché vinca il no al referendum sulle riforme* p. 10
4. ***BERLUSCONI*** *– Proposte al mondo e all'Italia. L'intervista al Corriere. L'Italia ha bisogno di una guida così. Il paragone con Renzi è devastante per il Fiorentino: come siamo caduti in basso.* p. 17
5. ***SONDAGGI EMG PER 'TG LA7'*** *–* ***UNITI SI VINCE:*** *Il centrodestra unito supera di due punti il Pd. Insistere sull'unità del Quadrifoglio è la chiave della vittoria* p. 19
6. ***AVEVAMO RAGIONE SULL'ISIS*** *– La grande coalizione contro lo Stato islamico inizia faticosamente. Che tipo di coinvolgimento reciproco ci sarà tra Usa, Francia, Regno Unito, Germania e Russia?* p. 21
7. ***APPROFONDIMENTO*** *– Per capire l'Islam* P. 23
8. ***PARLAMENTARIUM*** *– Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 25
9. ***AULA*** *– Intervento dell'On. Alberto Giorgetti su "Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio"* p. 28
10. ***LETTERE A "IL MATTiNALE"*** p. 31
11. *Ultimissime* p. 33

Per saperne di più P. 34

Parole chiave

Renzi mente su tutto – Oggi, un mese dopo quanto scritto qui, proprio qui, i giornaloni prendono atto: Renzi mente su tutto. Il Pil non cresce, l'occupazione neppure, la Legge di Stabilità è stata costruita sulla base di numeri fasulli. E Parigi non c'entra nulla. I riscontri dell'Istat a questa tendenza negativa sono precedenti alla ecatombe francese, ed è davvero pietoso, offensivo per i morti, cercare alibi nelle stragi alla propria incompetenza.

La furbata di Padoan – In realtà è peggio di incompetenza. Quella appartiene alla sfera di Renzi. Il nostro ministro dello Scacchiere Pier Carlo Padoan, è impossibile che non sapesse, è uno che ha studiato, è stato valente professore, è diventato persino presidente proprio dell'Istat grazie ai voti determinanti del centrodestra. In realtà ha coscientemente messo in atto una furbata, ha predisposto una Legge di Stabilità accogliendo il peronismo demenziale di Renzi. Tagliare le tasse, che è una cosa di destra, e applicare strumenti di sinistra, cioè l'aumento della cattiva spesa, il rifiuto di sgonfiare sacche di assistenzialismo poiché sono riserve strategiche dei voti per il Pd. Ci domandiamo perché si sia prestato a questo, e la risposta è che ha venduto la propria moralità scientifica per un piatto di lenticchie di un potere che si regge sulle partite di giro e di raggiro.

I pregiudizi dei giornaloni – In realtà, constatiamo che i giornaloni ammettono oggi gli errori della manovra, la demagogia sui giovani e la svolta. Salvo poi ritrovarsi un Boeri che versa ghiaccio bollente sulle schiene non solo dei giovani, chiamati precocemente a piangere sulla propria povera vecchiaia, ma fa capire che taglierà subito quella di chi in quiescenza c'è già o ci sta per andare. I quotidiani - chi più chi meno - mettono in mostra gli errori di Renzi. Non arrivano però a darci ragione, perché esiste un pregiudizio quasi razzistico verso le analisi aridamente scientifiche che proponiamo sul Mattinale. Ma forse queste analisi sono corrette perché esiste una moralità della politica che passa per il rispetto della gente e amore al proprio Paese, che ingannare non si può.

Il fallimento del Jobs Act – Ascoltando le parole del ministro del Lavoro Poletti il Jobs Act è un vero successo, ma i numeri sull'andamento del mercato del lavoro raccontano un'altra storia. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento. Finita l'ubriacatura delle trasformazioni dei primi mesi del 2015, incentivata

dalla decontribuzione fino a 8.060 euro, il modesto aumento dei posti di lavoro appare ora trainato dall'occupazione a termine e non da quella permanente.

Altro che 500 euro! – Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, intervenendo al convegno "Pensioni e povertà oggi e domani", ha spiegato che molti trentenni di oggi saranno costretti a lavorare fino a 75 anni, ottenendo comunque (una volta giunti alla pensione) dei rendimenti del 25% più bassi rispetto alla media attuale. Tempi duri, anzi durissimi per i giovani italiani, che oltretutto si troveranno a dover pagare il conto della Legge di Stabilità in deficit del duo Renzi-Padoan. Altro che 500 euro in regalo!

Berlusconi indica la strada – Silvio Berlusconi indica la strada. E' sempre più il punto di riferimento per il centrodestra e per l'Italia in un momento difficilissimo per le relazioni internazionali e per la guerra contro il Daesh. L'Italia ha bisogno di una guida così. La forza, prima ancora che cominci a parlare, sta nel modo con cui si pone, prima ancora del discorso. E' il carisma degli statisti e dei leader di un popolo, non solo di una parte politica. Il paragone con Renzi è devastante per il Fiorentino: come siamo caduti in basso. Un premier inesistente che sta facendo sparire, giorno dopo giorno, il peso specifico del nostro Paese in Europa e nel mondo.

Avevamo ragione noi – La grande coalizione contro lo Stato islamico inizia faticosamente. Che tipo di coinvolgimento reciproco ci sarà tra Usa, Francia, Regno Unito, Germania e Russia? Incertezza anche sul ruolo turco. L'unica cosa sicura è che l'Italia si astiene, sta indietro. Eppure siamo in prima linea. Le retate dimostrano che l'Islam terrorista è tra noi. E penetra attraverso finti profughi.

Via le sanzioni – Come detto anche da Berlusconi, non possiamo illuderci che qualcun altro combatta una guerra al posto nostro, per questo diventa di fondamentale importanza il nostro inserimento all'interno della grande coalizione anti-Isis che si sta delineando sotto la regia franco-americana. Il nostro governo sembra astenersi per il momento, bypassando i moniti che sia Hollanda ma soprattutto Obama hanno indirizzato al Presidente Renzi riguardo l'impiego della nostra intelligence sia in Libia che in Iraq e Siria. Il punto di partenza rimane comunque invariato, è fondamentale che Renzi spinga l'Unione europea a togliere le sanzioni economiche nei confronti della Federazione Russa, per coinvolgere anch'essa in questa grande coalizione. Con Putin o senza Putin, la differenza nella lotta al terrorismo è sostanziale.

(1)

EDITORIALONE

ECONOMIA

Avevamo ragione noi e Renzi mente su tutto. I giornaloni cominciano ad accorgersi che la manovra del governo è basata su previsioni false e che il Jobs act non ha incrementato i numeri di chi lavora, ma di chi non lavora. I giornaloni però non ammettono, per ragioni pressoché razziste, che avevamo ragione noi di Forza Italia. Amen, se ne accorgeranno gli italiani

Oggi, un mese dopo quanto scritto qui, proprio qui, i giornaloni prendono atto: **Renzi mente su tutto. Il Pil non cresce, l'occupazione neppure, la Legge di Stabilità è stata costruita sulla base di numeri fasulli. E Parigi non c'entra nulla.** I riscontri dell'Istat a questa tendenza negativa sono precedenti alla ecatombe francese, ed è davvero pietoso, offensivo per i morti, cercare alibi nelle stragi alla propria incompetenza.



In realtà è peggio di incompetenza.

Quella appartiene alla sfera di **Renzi**. Il nostro ministro dello Scacchiere **Pier Carlo Padoan**, è impossibile che non sapesse, è uno che ha studiato, è stato valente professore, è diventato persino presidente proprio dell'Istat grazie ai voti determinanti del centrodestra. In realtà ha coscientemente messo in atto una furbata, ha predisposto una Legge di Stabilità accogliendo il peronismo demenziale di Renzi. **Tagliare le tasse, che è una cosa di destra, e applicare strumenti di sinistra, cioè l'aumento della cattiva spesa, il rifiuto di sgonfiare sacche di assistenzialismo poiché sono riserve strategiche dei voti per il Pd.**



Ci domandiamo perché si sia prestato a questo, e la risposta è che ha venduto la propria moralità scientifica per un piatto di lenticchie di un potere che si regge sulle partite di giro e di raggiro.

In questo numero del **Mattinale** forniamo gli elementi per una critica ancora più serrata e competente di quella che oggi i grandi giornali dedicano alla questione. **Il Sole 24 Ore** nel pur apprezzabile editoriale di **Fabrizio Fouquet**, riduce la questione ad un fatto di decimali mancanti. Magari fosse solo così. In realtà il buco che questa Legge di Stabilità determina è assai più consistente.

Come spieghiamo in altro articolo, le regole europee applicano altri parametri, tengono conto dell'inflazione, ed oggi e ancor più domani, nel 2016, è soprattutto il suo valore

prossimo o addirittura inferiore a zero a mettere nei guai i conti di Renzi-Padoan.

Parigi non c'entra. Arriverà anche quel freddo però, sotto Natale e dopo. Non ci sarebbe nulla da disperarsi se, come noi sosteniamo da tempo, e come abbiamo proposto in emendamenti dirimenti, si applicasse la spending review proposta da Cottarelli.

Oggi **Alesina e Giavazzi sul Corriere** sostengono che si dovrebbe fare come nel Regno Unito si sta comportando il cancelliere dello Scacchiere. Taglia spese, il risultato è la crescita, insieme a minori tasse. Se avessero dato un'occhiata alla nostra proposta a correzione radicale della manovra, ce lo avrebbero riconosciuto.

In realtà, constatiamo che i giornaloni ammettono oggi gli errori della manovra, la demagogia sui giovani e la svolta. Salvo poi ritrovarsi un Boeri che versa ghiaccio bollente sulle schiene non solo dei giovani, chiamati precocemente a piangere sulla propria povera vecchiaia, ma fa capire che taglierà subito quella di chi in quiescenza c'è già o ci sta per andare.

I quotidiani - chi più chi meno - mettono in mostra gli errori di Renzi. Non arrivano però a darci ragione, perché esiste un pregiudizio quasi razzistico verso le analisi aridamente scientifiche che proponiamo sul **Mattinale**. **Ma forse queste analisi sono corrette perché esiste una moralità della politica che passa per il rispetto della gente e amore al proprio Paese, che ingannare non si può.**

(2)

EDITORIALE

AVEVAMO RAGIONE SUL JOBS ACT

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento. E anche sulle pensioni del futuro le notizie sono pessime. Altro che la mancia di 500 euro ai diciottenni

Ascoltando le parole del ministro del Lavoro **Poletti il Jobs Act è un vero successo**, ma i numeri sull'andamento del mercato del lavoro raccontano un'altra storia. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: **la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento.**



Secondo **l'Istituto Nazionale di Statistica**, infatti, sono solo **2.000 i lavoratori stabili in più** dal 1° gennaio a fine ottobre 2015. Finita l'ubriacatura delle trasformazioni dei primi mesi del 2015, incentivata dalla decontribuzione fino a 8.060 euro, il modesto aumento dei posti di lavoro appare ora trainato dall'occupazione a termine e non da quella permanente.

Non si può fare a meno di notare che, ad oggi, **la diminuzione del tasso di disoccupazione è trainata della maggiore partecipazione al mercato del lavoro**, determinata dalle minori uscite per pensionamento a seguito delle riforme previdenziali che, per una questione di sostenibilità, hanno allungato "la vita" di ogni lavoratore.

Non a caso negli ultimi tre anni **il tasso di occupazione degli over 50 è in crescita**, al contrario **il tasso di disoccupazione giovanile (15 – 24 anni), continua ad attestarsi, da tempo, pericolosamente intorno al 40%**.

Tanto è vero che il presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, intervenendo al convegno "Pensioni e povertà oggi e domani", ha spiegato che **molti trentenni di oggi saranno costretti a lavorare fino a 75 anni**, ottenendo comunque (una volta giunti alla pensione) dei rendimenti del 25% più bassi rispetto alla media attuale.

E ancora, ha fatto notare Boeri: "*Avremo problemi seri di adeguatezza, che non potrebbero che aumentare nel caso di una crescita economica minore. Questo aprirà anche un problema molto serio di povertà per chi perderà il lavoro prima dei 70 anni. Occorre perciò affrontare molto seriamente il problema di introdurre strumenti forti di contrasto alla povertà*". "*Con le regole del contributivo le persone che non raggiungono un certo ammontare di prestazione prima dell'età pensionabile rischiano di non avere alcun reddito*".

Tempi duri, anzi durissimi per i giovani italiani, che oltretutto si troveranno a dover pagare il conto della Legge di Stabilità in *deficit* del duo **Renzi-Padoan**.

Altro che 500 euro in regalo!



IIM

(3)

INTERVISTA A SILVIO BERLUSCONI
BASTA PRUDENZA, OCCORRE UNA COALIZIONE ONU PER BATTERE L'ISIS
"Ci batteremo perché vinca il no al referendum sulle riforme"

CORRIERE DELLA SERA

Intervista di FRANCESCO VERDERAMI a SILVIO BERLUSCONI su il *Corriere della Sera*

"Pd e 5 Stelle al ballottaggio? Un incubo, voterei scheda bianca"



Il leader di **Forza Italia**: "Ci batteremo perché vinca il no al referendum sulle riforme. Basta con la prudenza, occorre una coalizione Onu per combattere nemico mortale. Non dobbiamo pensare che qualcuno farà la guerra per noi".

Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, si dice preoccupato in un'intervista al Corriere per la situazione internazionale.

"Non vedo consapevolezza della gravità della situazione da parte di molti leader occidentali".

Il Mattinale – 02/12/2015

E aggiunge:
“Sono stati commessi gravi errori, a cominciare dal tentativo tardivo e maldestro di mettere il cappello sulle cosiddette primavere arabe che non erano stati in grado né di prevedere né di accompagnare nel loro corso”.

Su Obama:
“Ha scelto di non intervenire in Medio Oriente. Molti leader non si rendono conto della gravità della situazione Non vedo un`effettiva consapevolezza della gravità della situazione da parte di molti leader occidentali. Sarà per mancanza di esperienza, per mancanza di idee, per paura, per condizionamenti ideologici... Ma sono molto preoccupato dalla piega che hanno preso gli eventi”.



Silvio Berlusconi punta l’indice contro le leadership occidentali, chiamate a fronteggiare la crisi internazionale. E auspica una “grande alleanza” con la Russia per combattere il terrorismo jihadista, ricordando che:
“La mia linea di politica estera è sempre stata improntata alla collaborazione tra l’Europa, Washington e Mosca, a partire dall`intesa di Pratica di Mare, con cui si era messa fine alla guerra fredda”.

L`ex premier ritiene invece che in questi anni siano stati commessi “molti gravi errori dai Paesi occidentali”, a iniziare “dal tentativo tardivo e maldestro di mettere il cappello sulle cosiddette primavere arabe”: “Non si è stati in grado né di prevederle né tantomeno di accompagnarle nel loro corso. Forse per non essere accusata di interventismo, come è accaduto a Bush, l`amministrazione Obama ha scelto di non intervenire in Medio Oriente. Salvo poi, con un atteggiamento in apparenza

contraddittorio, aver spinto per un cambiamento di regime in Libia, spiegato come un intervento a protezione delle popolazioni indifese. In questo modo l'Occidente ha permesso la destabilizzazione del Nord Africa e del Medio Oriente, senza un disegno o una prospettiva di un nuovo assetto politico per la zona, spianando così la strada all'estremismo islamico.

Come non bastasse il Califfato, è in atto ora uno scontro tra i suoi amici Putin ed Erdogan. Il primo accusa addirittura il secondo di aver abbattuto l'aereo militare russo per coprire i traffici con l'Isis. Spero e credo che l'abbattimento sia stato un incidente, ma capisco che Putin si senta 'tradito' da un Paese che, proprio come la Russia, si oppone all'Isis. Più che stabilire chi ha ragione, è fondamentale che non si ripeta mai più un episodio del genere. Dobbiamo renderci tutti conto che la Russia è un alleato imprescindibile, non un nemico.



Quanto alla Turchia, negli ultimi anni ha attraversato cambiamenti che non condivido. Questo però, ancora una volta, è anche una nostra responsabilità. Nel passato mi sono battuto per l`entrata della Turchia nell'Unione. Sono sempre stato osteggiato dai pregiudizi di molti Paesi europei, Francia e Germania in primis. La parte migliore della Turchia voleva diventare Europa. L'abbiamo tenuta fuori dalla porta. Era inevitabile che prevalessero altri tipi di spinte, in una nazione a cavallo fra Oriente ed Occidente".

Se si realizzasse la 'grande alleanza' contro l'Isis, l`Italia dovrebbe partecipare anche ad operazioni di terra in Siria? E pensa che il Paese sarebbe pronto a una guerra, mettendo in conto del caduti sul campo di battaglia?

“Non possiamo illuderci che altri facciano le guerre per noi, e aspettare dì lucrarne ì benefici. Poi le forme di coinvolgimento di ciascun Paese saranno da valutare secondo i mezzi e le possibilità di ciascuno. Ma qualcosa dovremo fare certamente. Io credo che primo compito di un presidente del Consiglio italiano sia di obbedire all`identità e alla storia del nostro Paese, secondo l`insegnamento che da De Gasperi in poi ci ha consentito di svolgere un ruolo inclusivo sul piano delle alleanze. Mi sono già impegnato e mi sto impegnando per favorire la comprensione tra Russia e Occidente. E sono, in questo momento drammatico, a piena disposizione del mio Paese per sostenere il costituirsi di una coalizione sotto l’egida dell’Onu. Un incontro in Italia dei leader più importanti del fronte contro lo Stato Islamico avrebbe una valenza organizzativa e simbolica importantissima. Il premier italiano ritiene che in Siria non si debbano «ripetere gli errori commessi in Libia”.

Condivide questa linea prudente, in assenza di un disegno sui futuri assetti di quell`area? Il suo alleato Salvini vorrebbe invece indossare subito l’elmetto.

“Condivido certamente il fatto che non si debbano ripetere gli errori commessi in Libia. Quanto a Renzi, la prudenza nel combattere il regime di Assad in assenza di un`alternativa migliore è un atteggiamento saggio. La prudenza nel combattere lo Stato Islamico - che di Assad è mortale nemico - è una ambiguità che non ci possiamo permettere”.

Non pensa che un intervento attivo dell’Italia nel conflitto possa provocare un`azione terroristica sul territorio nazionale?

“La pavidità non ci mette certamente al riparo. L’unico modo per stare al sicuro è estirpare il cancro alla radice. L’Isis è un’organizzazione criminale, ma molto lucida e con molto senso politico. La sua strategia è proprio quella di colpire e accentuare le debolezze dell`Occidente”.

Al governo lei chiede in questo frangente 'meno tasse e più sicurezza': non è soddisfatto allora del taglio proposto da Renzi per le tasse sulla casa e il miliardo annunciato per la lotta al terrorismo?

"Le tasse sulla casa le avevamo già tolte noi nel 2008, e il Pd le ha reintrodotte. Renzi non fa altro che riportare la situazione al punto al quale noi l`avevamo lasciata. Fa bene, ma non è certo una sua idea. Oggi la situazione richiederebbe interventi ben più incisivi, per avere effetto davvero sulla ripresa. E in ogni caso ogni taglio di tasse va finanziato con tagli della cattiva spesa pubblica e non facendo deficit e debito. Quanto alla sicurezza, bene gli stanziamenti, se davvero ci saranno, anche se ce ne vorrebbero di più. E comunque servono a poco se non si danno alle Forze dell`ordine anche gli strumenti legislativi necessari per operare di fronte all`emergenza. E poi trovo grottesco il fatto che Renzi approfitti dell`occasione per annunciare elemosine elettorali, sempre finanziate in deficit, come i 500 euro ai diciottenni per andare al cinema. E, con l`occasione, cancellare la modesta riduzione dell`Ires promessa alle imprese".



Nonostante la guerra, si avvicinano le Amministrative. A Roma, tra Marchini e Meloni, chi sceglierebbe? E per Milano, opterebbe per Sallusti o magari per lo stesso Salvini?

"La Meloni e Marchini sono entrambi ottimi candidati. Entrambi sarebbero in grado di far uscire Roma dal disastro in cui l`ha condotta il Pd. A Milano la candidatura Sallusti è una opportunità eccellente. Quanto a Salvini, che pure sarebbe un candidato di lusso, mi pare lui stesso l`abbia escluso, preferendo fare il capolista".

Per “riunire tutto il centrodestra”, come lei dice di voler fare, non sarebbe più logico seguire il ‘modello Lombardia’ proposto dal governatore Maroni, con Ncd come alleato?
“Ma io sono d’accordo e anche Salvini lo è. Solo che lui dice ‘tutti tranne Alfano’”.



Se il Pd dovesse perdere le Amministrative, chiederebbe le dimissioni del governo e il voto anticipato o pensa che si dovrebbe proseguire fino al termine naturale della legislatura?
“Le elezioni si dovrebbero fare non per i risultati delle Amministrative, ma per ricostruire la democrazia. Sono quattro anni che l’Italia è retta da governi non scelti dai cittadini. Renzi governa con una maggioranza formata addirittura da eletti nel centrodestra che, sostenendolo, contraddicono il voto che li ha portati in Parlamento, e da deputati arrivati in Parlamento grazie a un premio di maggioranza che la stessa Corte costituzionale, costituita in larga maggioranza da giudici di sinistra, ha definito incostituzionale. La storia della Repubblica degli ultimi vent`anni è fatta di continui ribaltamenti della volontà popolare. Veri e propri colpi di Stato”.

Costituirete i ‘comitati per il no’ ai referendum sulle riforme costituzionali, che per un tratto avete sostenuto in Parlamento? E non temete che perdendo consegnereste alla sconfitta il nuovo progetto di centrodestra?
“Ma io sono certo che vinceremo al referendum. E per riuscirci, ci opporremo in tutti i modi ad una riforma ritagliata su misura per il Pd, che potrebbe consentire a chi abbia il consenso di un italiano su sei di sottomettere il Paese. Si pensi poi a cosa succederebbe se

questo meccanismo, che Renzi ha creato per se stesso, portasse al governo Grillo. Non è un'ipotesi astratta, tutti i sondaggi dicono che al ballottaggio tra Pd e Cinque Stelle prevarrebbero i secondi. E sono sotto gli occhi di tutti i disastri che i grillini combinano nelle città che amministrano. La particolarità di tutti i loro parlamentari è che prima di essere eletti al Parlamento non hanno saputo far niente di buono neppure per sé e per la propria famiglia. Come potrebbero amministrare una città o addirittura il Paese? Perciò occorre un centrodestra forte, capace di dire 'no' al referendum e di vincere alle Politiche, superando al primo turno sia il Pd che i Cinque Stelle".

E se invece il ballottaggio si risolvesse proprio come lei teme, e si trovassero contro Renzi e il candidato di Grillo, lei chi voterebbe?

"Temo che molti elettori di centro-destra, soprattutto gli elettori della Lega, potrebbero essere tentati di votare il candidato grillino, ma solo per rompere il sistema di potere del Pd. Io personalmente voterei scheda bianca così come faranno probabilmente molti elettori di Forza Italia. Ma questo è un vero e proprio scenario da incubo. Non permetteremo che si realizzi".



(4)

BERLUSCONI

Proposte al mondo e all'Italia. L'intervista al Corriere. L'Italia ha bisogno di una guida così. Il paragone con Renzi è devastante per il Fiorentino: come siamo caduti in basso. Si tratta ora di recepire e dare forma organizzativa e di programma alle prospettive indicate dal nostro leader



Silvio Berlusconi indica la strada. **Silvio Berlusconi è sempre più il punto di riferimento per il centrodestra** e per l'Italia in un momento difficilissimo per le relazioni internazionali e per la guerra contro il Daesh.

"*Non possiamo illuderci che altri facciano le guerre per noi, e aspettare di lucrarne i benefici. Poi le forme di coinvolgimento di ciascun Paese saranno da valutare secondo i mezzi e le possibilità di ciascuno. Ma qualcosa dovremo fare certamente*". Queste parole chiare e nette,

affidate ad un'intervista uscita oggi sul "**Corriere della Sera**", non lasciano alibi all'immobilismo di Renzi.

Un premier inesistente che sta facendo sparire, giorno dopo giorno, il peso specifico del nostro Paese in Europa e nel mondo.

Il paragone tra Berlusconi e Renzi è devastante per il Fiorentino e tutti se ne stanno inevitabilmente accorgendo.

L'intervista di oggi al Corsera rivela - lo diciamo senza alcuna alterigia, ma non dirlo vorrebbe dire essere ciechi o ipocriti - che **non esiste altra leadership culturale, morale e politica possibile nel nostro Paese**, se vuole prima salvarsi e poi crescere, che quella di Silvio Berlusconi.

L'Italia ha bisogno di questa leadership.

È lui che rappresenta non un settore, ma il cuore stesso della proposta di un centrodestra unito, quando questa offerta politica vuole essere a 360 gradi, e tenga conto di tutti i fattori in gioco.

Il sacrifico per l'unità portato avanti a Bologna, dove ha accettato il ruolo di ospite per promuovere un'alleanza solida, quando Berlusconi parla a tutto campo, con autorità, non è spalla o comprimario di nessuno.

Lo si capisce dalla potenza dei suoi interventi pubblici, come a Mogliano Veneto, specie in politica estera, ma in tutti i settori.

E lo si percepisce da questa intervista.

La forza, prima ancora che cominci a parlare, sta nel modo con cui si pone, prima ancora del discorso.

È il carisma degli statisti e dei leader di un popolo, non solo di una parte politica.

(5)

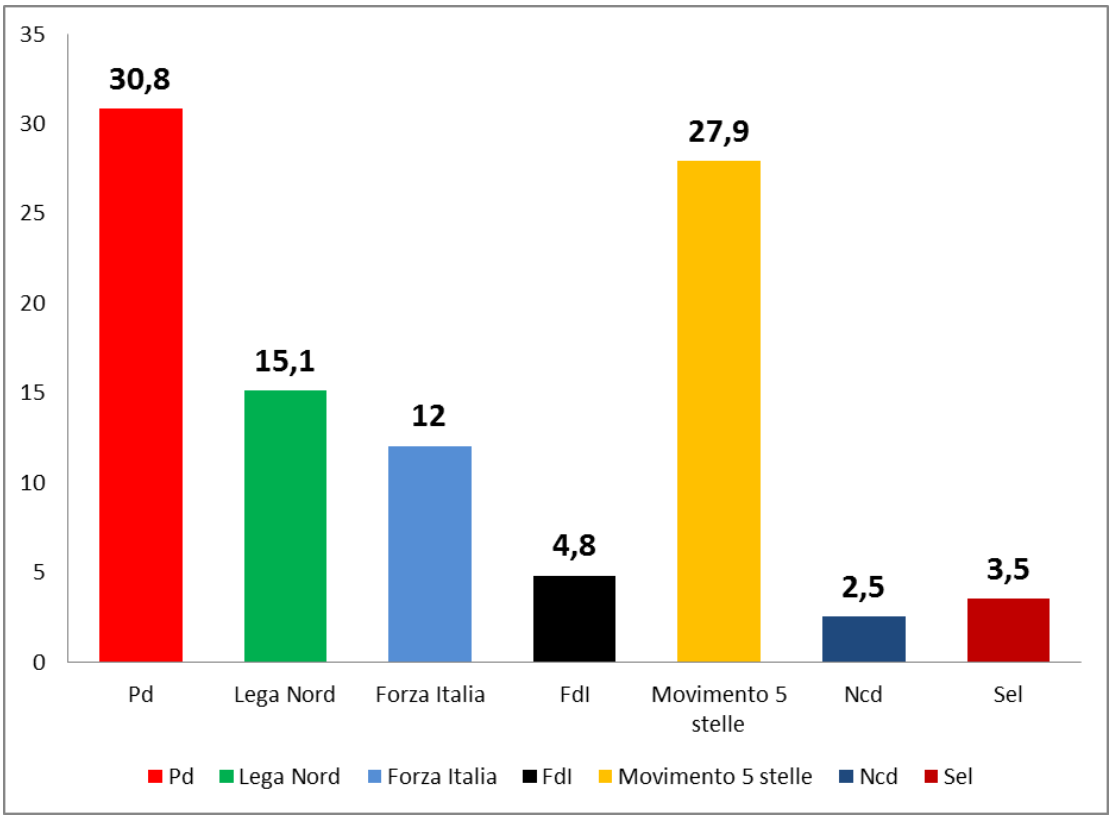
SONDAGGI EMG PER ‘TG LA7’



UNITI SI VINCE

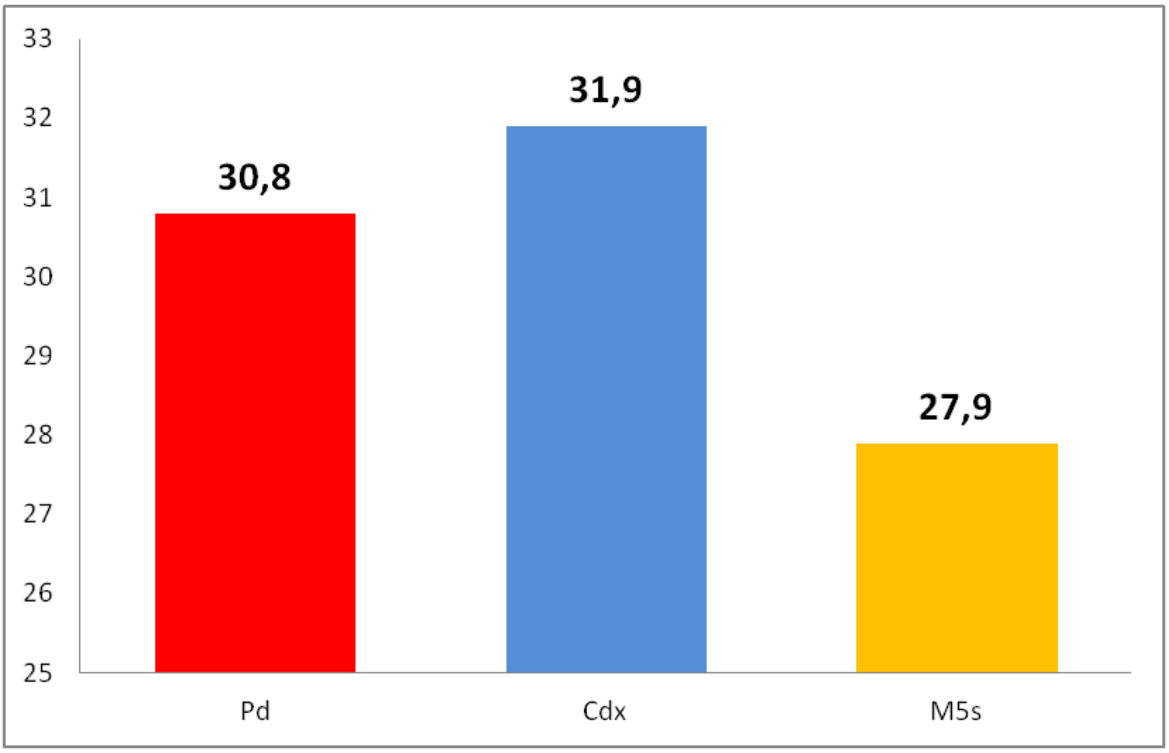
Il centrodestra unito supera di due punti il Pd. Insistere sull’unità del quadrifoglio è la chiave della vittoria

Intenzioni di voto per partito (30 novembre 2015)

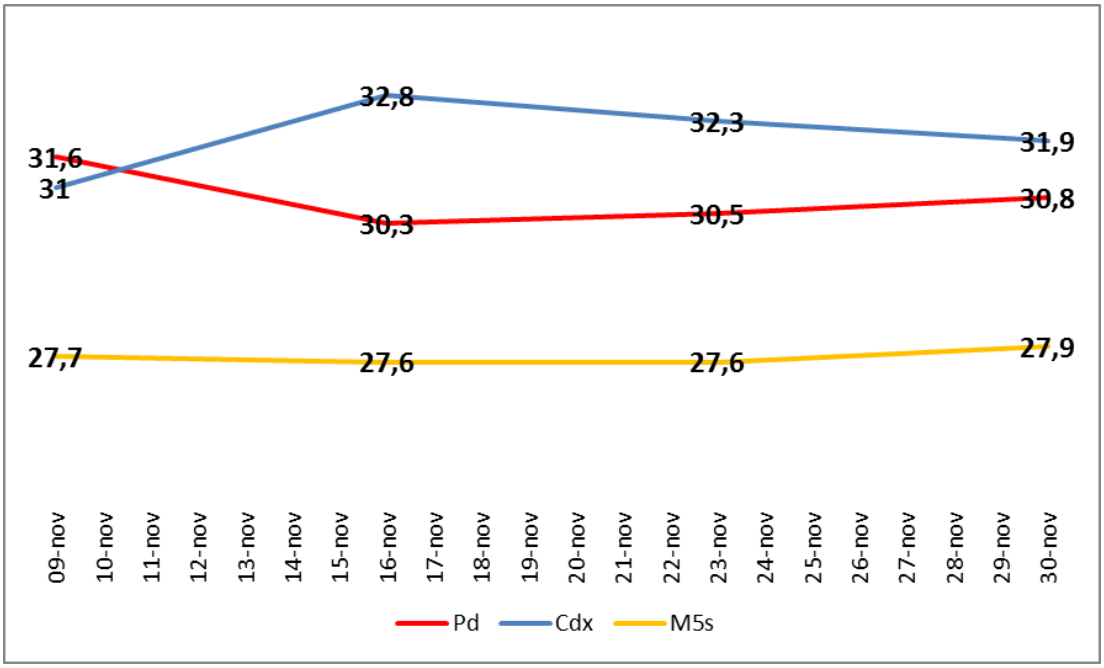


Il Mattinale – 02/12/2015

Intenzioni di voto per coalizione (30 novembre 2015)



Andamento intenzioni di voto (9 - 30 novembre 2015)



Il Mattinale – 02/12/2015

(6)

AVEVAMO RAGIONE SULL'ISIS

La grande coalizione contro lo Stato islamico inizia faticosamente. Che tipo di coinvolgimento reciproco ci sarà tra Usa, Francia, Regno Unito, Germania e Russia? Incerrtezza anche sul ruolo turco. L'unica cosa sicura è che l'Italia si astiene, sta indietro. Eppure siamo in prima linea. Le retate dimostrano che l'Islam terrorista è tra noi. E penetra attraverso finti profughi

Dopo gli attentati di Parigi, diventa sempre più difficile per gli altri governi europei, ignorare gli appelli del Presidente francese **Hollande**.

È necessaria una coalizione **Onu** in grado di sconfiggere l'**Isis**, **una coalizione trasversale in grado di arginare la deriva jihadista e la sua connotazione più violenta, che in Europa si manifesta attraverso gli orribili attentati terroristici**.

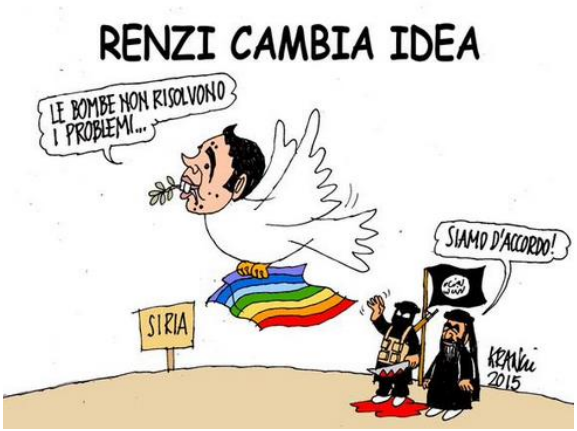


Il Presidente **Berlusconi**, sempre lucido nella sua analisi, ha espresso una preoccupazione condivisa da moltissimi cittadini italiani e europei; molti leader occidentali non hanno la reale consapevolezza di quanto sia grave la situazione legata allo Stato Islamico e al pericolo attentati in Europa.

Gli arresti delle ultime ore sono la prova inconfutabile di quanto il pericolo sia vicino a noi e alle nostre case; lo smantellamento della cellula jihadista

con base logistica in Italia ci deve far accendere un campanello di allarme su come il governo stia realmente affrontando la questione legata al Califfato.

La loro propaganda, per lo più sui social network, ha fatto emergere particolari raccapriccianti. "**Questo sarà l'ultimo Pontefice**", uno dei tanti messaggi intercettati. Una fitta rete di informazioni che dall'Italia arrivava fino in Kosovo e Macedonia.



Come detto anche da **Berlusconi**, non possiamo illuderci che qualcun altro combatta una guerra al posto nostro, per questo diventa di fondamentale importanza il nostro inserimento all'interno della grande coalizione anti-Isis che si sta delineando sotto la regia franco-americana.

Il nostro governo sembra astenersi per il momento, bypassando i moniti che sia Hollande ma soprattutto Obama hanno indirizzato al Presidente **Renzi** riguardo l'impiego della nostra intelligence sia in Libia che in Iraq e Siria. Il punto di partenza rimane comunque invariato, è fondamentale che Renzi spinga l'**Unione europea** a togliere le sanzioni economiche nei confronti della Federazione Russa, per coinvolgere anch'essa in questa grande coalizione. **Con Putin o senza Putin, la differenza nella lotta al terrorismo è sostanziale**.

ilsussidiario.net il quotidiano approfondito
Versione Beta

Intervista a Saadeh (deputata cristiana): "Putin ha colpito gli interessi (comuni) di Erdogan e Isis"
http://www.ilsussidiario.net/News/Esteri/2015/12/2/SIRIA-Saadeh-deputata-cristiana-Putin-ha-colpito-gli-interessi-comuni-di-Erdogan-e-Isis/660374/

(7)

APPROFONDIMENTO
Per capire l'Islam

ISLAM: 1,6 miliardi di persone. Nel 632 d.C. , appena dopo la morte di Maometto avviene nascono diverse correnti tra SUNNITI, SCIITI e SCISMATICI.

SUNNITI: 87-90%
Dopo la morte di Maometto sostenevano che il legittimo Califfo fosse Abu Bakr, miglior amico di Maometto. Nell'islam Sunnita il Califfo è una figura politica, l'imam è una figura religiosa.

- **ISLAMISMO POLITICO**: **Fratelli musulmani** e **Hamas** (nonostante siano di derivazione sunnita sono alleati di Hezbollah contro Israele)

- **SALAFITI**: vogliono un "ritorno alle origini", alla purezza dell'insegnamento dell'islam. Sono contrari alle tradizioni dei vari popoli. Non è un movimento "tradizionalista" anzi il suo punto essenziale è la lotta alle tradizioni e ai nazionalisti. La visione è strettamente internazionalista

    - **WAHABITI**: versione estrema del salafismo. Interpretazione ortodossa e letterale del corano. Attualmente governano in **Arabia Saudita**.
        - **Isis**
        - **Talebani**

- **SUFITI (MISTICI)**: movimento religioso di carattere mistico e ascetico. Si pone in contrapposizione ad una visione giuridico/legale dell'ortodossia musulmana.

SCIITI: 10-13%
Dopo la morte di Maometto sostenevano che diventare Califfo fosse un ruolo riservato ai discendenti di Maometto. Sostennero quindi suo genero Alì. Gli

sciiti vengono considerati da alcune scuole di pensiero sunnite come i peggiori nemici dell'islam, degli eretici. Gli sciiti sono "maggioritari" in **Iran**. Gli **Hezbollah** sono sciiti.

- **DUODECIMALI O IMAMITI**: costituiscono la maggior parte degli sciiti.

- **ALAWITI**: la loro dottrina e i loro rituali presentano elementi extra islamici, circostanza che li pone lievemente al margine dell'islam. **Assad** è alawita.

- **SHAKHISMO**

- **BABISMO**

- **BAHA'ISMO**: dottrina pacifista che ha per scopo l'unificazione politico-religiosa e la fusione delle razze e l'uguaglianza. Il primitivo messaggio messianico di impronta sciita si è trasformato a seguito del contatto con l'Occidente, in una dottrina spirituale di tipo umanista-liberale.

- **ALEVITI E BEKTASHI (SUFISMO SCIITA)**: movimenti religiosi di carattere mistico e ascetico. Predicano pace ed uguaglianza dei sessi.

SCISMATICI

- **ISMAELITI**: il loro obiettivo è di rovesciare il Califfato sunnita, ai loro occhi illegittimo, e di sostituirvisi.

- **BALIKITI**

- **ZAYDITI**

- **IBADITI**

- **YAZIDI**

(8)

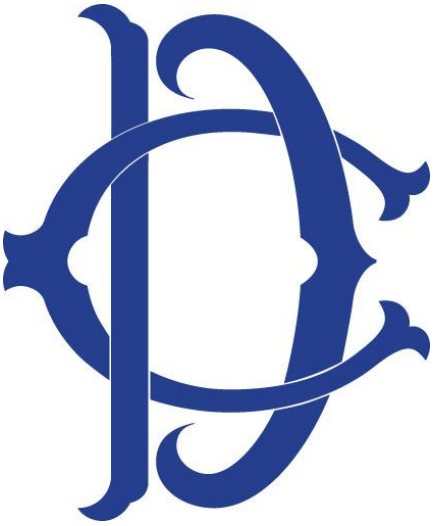
PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 dicembre *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge costituzionale recante Disposizioni per il **superamento del bicameralismo paritario**, la **riduzione del numero dei parlamentari**, il **contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni**, la **soppressione del CNEL** e **la revisione del titolo V della parte II della Costituzione** *(approvato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dal Senato);*



- Mozione concernente iniziative per la **cura dei tumori rari**;

- Mozioni concernenti l'annunciato **processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato italiane S.p.a.**

Mercoledì 2 dicembre, alle **ore 19:00**, è convocato il **Parlamento in seduta comune** per l'elezione **di tre giudici della Corte costituzionale**. La chiama avrà inizio dai senatori *(ventinovesimo, ottavo e sesto scrutinio, maggioranza dei 3/5 dei componenti)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Mercoledì 2 dicembre *(9.30-13) - (16.30-20)* - **Giovedì 3 dicembre** *(9.30-14)*



- Seguito della discussione delle mozioni sulle politiche di **contrasto ai cambiamenti climatici**;
- **Interpellanza n. 326, a procedimento abbreviato**, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e altre connesse;
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle **missioni internazionali delle Forze armate e di polizia** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 29 dicembre)* e connessa informativa del Governo sull'evoluzione della crisi in Medio Oriente;
- Disegno di legge **recante norme penali sull'omicidio stradale** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

FOCUS CAMERA

I provvedimenti e gli impegni delle mozioni all'esame della Camera dei deputati

- **DISPOSIZIONI PER IL SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO, LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI, IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI, LA SOPPRESSIONE DEL CNEL E LA REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE**

Il disegno di legge costituzionale è stato **approvato dal Senato**, con modificazioni, l'8 agosto 2014**, modificato dalla Camera** il 12 marzo 2015 e **nuovamente modificato dal Senato** che lo ha approvato il 13 ottobre 2015. Rispetto al testo

approvato dalla Camera, **le principali modifiche** apportate nel corso dell'*iter* al Senato hanno riguardato in particolare:

- la **ridefinizione delle funzioni del nuovo Senato** a cui vengono attribuite funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica nonché la funzione di verifica dell'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori;
- la previsione in base alla quale **l'elezione dei senatori da parte dei consigli regionali** avviene "**in conformità**" alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo di tali organi;
- **l'introduzione di due nuove materie** (disposizioni generali e comuni sulle politiche sociali e commercio con l'estero) tra quelle che possono essere attribuite alle regioni nell'ambito del procedimento di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (c.d. regionalismo differenziato);
- ripristino della previsione (già presente nel testo approvato dal Senato in prima lettura) in base alla quale **i cinque giudici di nomina parlamentare della Corte Costituzionale** sono eletti distintamente tre dalla Camera e due dal Senato, superando l'attuale previsione che pone tale nomina in capo al Parlamento in seduta comune;
- la sostituzione dell'espressione "adeguamento" degli statuti **con l'espressione "revisione"** per riferirsi al momento dal quale il titolo V riformato risulterà applicabile alle Regioni e statuto speciale e alle province autonome;
- l'applicabilità alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome, a decorrere dalla revisione dei predetti statuti, dell'articolo 116, terzo comma, Cost., relativo al c.d. "regionalismo differenziato" con una **disciplina transitoria per il periodo precedente**;
- possibilità di approvare la nuova legge elettorale del Senato **anche nella legislatura in corso,** prevedendo conseguentemente che il termine per il ricorso alla Corte costituzionale su tale legge elettorale **scada il decimo giorno** dall'entrata in vigore della legge medesima;
- introduzione del **termine di 90 giorni** dall'entrata in vigore della legge elettorale del Senato entro il quale le Regioni dovranno adeguarsi alla medesima legge.

(9)

AULA

Intervento dell'On. Alberto Giorgetti su "Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio"

"Grazie, Presidente;

cari colleghi, abbiamo presentato questa pregiudiziale perché riteniamo che nel decreto cosiddetto «salva banche», e vorremmo aggiungere: «frega risparmiatori», ci siano delle violazioni importanti della Costituzione che corrispondono in particolar modo alla violazione dell'articolo 47, che riguarda la tutela del risparmio in tutte le sue forme, la violazione dell'articolo 77, che sbilancia di fatto a favore dell'Esecutivo l'equilibrio dei poteri previsti dal dettato costituzionale e quindi sostanzialmente un abuso della decretazione d'urgenza in merito a questioni che, a nostro modo di vedere, dovevano essere affrontate con largo anticipo.

Le norme che sono inserite all'interno di questo decreto ci trovano fortemente perplessi. Fortemente perplessi perché innanzitutto si determina la nascita di nuovi istituti che a tutti gli effetti dovrebbero ricalcare quelli che sono gli elementi virtuosi di una storia di territorio con risparmiatori e piccoli contribuenti che hanno nel tempo, con un rapporto strutturato con banche di territorio come la Cassa di risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca dell'Etruria e del Lazio e la Cassa di risparmio di Chieti, stabilito un vincolo forte, trascinato per generazioni, che hanno creduto in questi istituti come elementi di riferimento strutturali della nostra tenuta sociale ed economica, in particolar modo quella dei territori. Elementi che noi abbiamo considerato nel tempo, cari colleghi, e mi rivolgo soprattutto al Governo, come un valore indiscusso.

Abbiamo sempre detto che in questa lunga e dura crisi un elemento fermo fondamentale di tenuta per il nostro sistema economico, sociale e familiare era la tenuta del sistema del credito. Bene, con questo provvedimento si vuole dare l'idea di salvaguardare la prospettiva di questi istituti – noi ovviamente auguriamo ai

nuovi vertici un buon lavoro, visto la difficoltà e la delicatezza del compito che dovrà essere da loro svolto – ma in realtà ci troviamo delle amare sorprese che, al di là della continuità aziendale, colpiscono in particolar modo i risparmiatori, seguendo le indicazioni della Banca d'Italia.

Si viene di fatto a creare una cosiddetta *bad bank*, che avrebbe il compito di gestire tutti i crediti deteriorati delle vecchie banche, svalutati in maniera altamente prudenziale di circa l'80 per cento. Da un lato, quindi, garantiamo – sì – l'attività aziendale a tutela dei dipendenti, ma, dall'altro, ammazziamo, scarichiamo, di fatto, il peso di tutto questo salvataggio su coloro che hanno sottoscritto azioni, obbligazioni subordinate e che, quindi, vengono a essere travolti in una condizione che mette a rischio anche quella che può essere la prospettiva futura dei loro bilanci familiari, delle loro attività, della tenuta dei loro risparmi.

La cosa più grave è che queste quattro banche fossero di fatto in crisi non è certamente una novità: l'intervento con l'amministrazione straordinaria, la necessità di immaginare percorsi che fossero virtuosi, salvaguardando comunque anche chi ha creduto in questi parziali percorsi virtuosi. Non dobbiamo dimenticare che, dietro i travagli di questi istituti, che si trascinano ormai da mesi, se non da qualche anno, di fatto si è ricorso al credito sul territorio, al rapporto comunque con risparmiatori che hanno sempre creduto in queste istituzioni, quindi andando a drenare risorse per portare avanti l'attività, prima di questo gravissimo, duro, pesante, sperequato intervento da parte del Governo.

Quindi, è evidente che le perplessità del nostro gruppo sono molto forti. Sono molto forti, innanzitutto, sulla tempestività con cui è stato fatto questo provvedimento. Noi riteniamo che andasse riflettuto meglio, valutato meglio, con maggiore prudenza, ma anche con cognizione di causa, che portasse ad avere degli strumenti nuovi.

Noi, in tal senso, siamo contro queste decisioni così pesanti calate dall'alto.

Doveva esserci un vaglio migliore anche di questo nuovo strumento varato dall'Unione europea, che viene anticipato in modo discutibile, in modo così determinato nel nostro assetto creditizio. Ma, allo stesso tempo, riteniamo che si debba e si possa agire con interventi specifici, che noi abbiamo presentato ovviamente con degli emendamenti all'interno di questo decreto e che discuteremo.

Infatti, noi riteniamo che complessivamente la *ratio* del nostro emendamento, quello che consideriamo qualificante è che le plusvalenze derivanti dalla cessione delle attività che verranno monetizzate possono essere destinate, anziché al fondo di risoluzione, la cosiddetta *bad bank* degli enti non più bancari, ai portatori di

capitale di rischio delle banche in risoluzione, *in primis* – lo dico al Viceministro Morando – gli obbligazionisti subordinati e, *in secundis*, gli azionisti. Riterremo, cioè, di cercare di lavorare, nell'ambito di quelli che sono gli spazi consentiti dalla norma e dal rapporto con l'Europa e con le nuove procedure di salvezza – chiamiamole così – degli istituti di credito, rispetto ovviamente alle regole rigide poste dall'Europa, a una interpretazione che consenta di dare maggiore serenità agli azionisti, agli obbligazionisti, ai piccoli risparmiatori che in questi anni hanno creduto di avere le proprie risorse salvaguardate all'interno di istituti che sono stati male condotti, ovviamente dal punto di vista gestionale, negli ultimi tempi, ma che hanno radici e storia tali da meritare evidentemente una forte attenzione e una forte valutazione.

Per tutti questi motivi, noi riteniamo ovviamente che non si debba procedere all'esame di questo decreto, perché rappresenta una forma di intervento grave, che non dà certezze, più in generale, alla prospettiva del credito.

Infatti, guardate, l'aspetto legato alle vicende dei singoli risparmiatori obbligazionisti dimostra che non c'è oggi affidabilità rispetto ad un sistema che rischia di essere messo in discussione da interventi parziali da parte del Governo, che oggi accadono a queste quattro banche, ma che domani possono evidentemente riguardare altri istituti, che hanno problemi sul territorio e i cui provvedimenti sono stati, ad oggi, ancora ritardati nella speranza che le situazioni migliorino.

Invece, purtroppo abbiamo potuto scoprire come spesso le conduzioni scorrette di questi istituti non trovino, da parte della vigilanza della Banca d'Italia, da parte degli organi preposti, risposte che siano sufficientemente tempestive.

Noi chiediamo che ci siano, nelle prassi ordinarie, risposte tempestive.

Chiediamo che le prassi straordinarie vengano utilizzate con grande equilibrio e con grande saggezza e, se proprio devono essere tali, a difesa e a tutela di quel piccolo risparmiatore, dell'obbligazionista e dell'azionista, che sono il cuore pulsante di questa rete territoriale creditizia che ha rappresentato e rappresenta ancora agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, in particolar modo quella finanziaria ed economica, un valore fondamentale aggiunto dell'Italia, del nostro Paese e, evidentemente, di quella che è una cultura del risparmio che ancora ci appartiene. Per tutti questi motivi, noi chiediamo ai colleghi di votare la nostra questione pregiudiziale e di non procedere alla discussione di questo decreto".

(10)

LETTERE A “IL MATTiNALE”

A PATTO DI NON ESISTERE

Ecco che siamo costretti pure al Patto del Presepe...

Giustamente FI, FDI e Lega si muovono con forza e tenacia perché le nostre italianissime e cristianissime tradizioni non vengano cancellate dai calendari scolastici nazionali. E mirabilmente lo fanno gli esponenti di punta del centrodestra portando nelle scuole primarie il presepe, quella capanna che per i bambini rimane segno di nascita , novità, festa e tanta speranza. Le cause di questa autocensura nelle scuole? C’è chi si prostra alla causa della integrazione o del multiculturalismo, c’è chi accampa assurde ragioni di sicurezza, c’è chi lo fa per evidenti,spudorate e alquanto perdenti forzature ideologiche. E c’è chi come me, nella destra (ma anche in cospicua parte della sinistra), grida allo scandalo perché stanno amputando qualcosa di nostro, da sempre, svendendoci al nemico dell’Occidente anche per una manciata di consenso elettorale. L’uguaglianza avviene e si esercita solo nelle differenze. La libertà di opinione, di orientamento politico, sessuale, di credo religioso sono percorribili solo se vengono garantiti diversi modi di sentire, esprimersi, credere. In assenza della varietà dell'essere, il risultato non è l’uguaglianza! È supremazia, predominio, conquista.

La vicenda recente della scuola di Rozzano è di una gravità estrema perché,in un colpo solo, sono stati abbattuti principi di uguaglianza, di libertà, di sana laicità, di costruttivo confronto tra valori in nome invece di un laicismo fanatico ed estremo che nega le radici della nostra identità.

Ognuno al mondo è una rarità.

Il Mattinale – 02/12/2015

Se non si considera e valorizza questo aspetto, si smarrisce sia il senso dell'essere che quello dell'esistere. Ragione per cui dobbiamo lottare giornalmente per difendere le peculiarità e differenze di tutti, partendo dalle nostre. Se poi ci dicono che in nome dell'uguaglianza, dobbiamo togliere presepe, canti religiosi e crocefissi allora questa è ancora un'altra operazione. Quando, infatti, si eliminano le tracce della nostra identità ma si lasciano intatte o addirittura si rafforzano quelle delle altre confessioni o in particolare di una precisa confessione c'è un pericoloso squilibrio che porta a discriminazione e a derive persecutorie estremiste. Allora bisogna rimettere la palla al centro, far ragionare le istituzioni, la politica, tutte le formazioni sociali e dare spazio in modo equilibrato e costruttivo a tutto e al contrario di tutto. Dopo il presepe, potremo porci il problema di estendere il patto a tanti aspetti che in quanto rappresentativi di una Nazione, di una democrazia e delle sue libertà sono a rischio di "estinzione". Su due piedi... Potrà toccare al nostro Inno? Alla nostra lingua?

E che dire dell'arte, musica, letteratura?

Libri e immagini?

E perfino l'enogastronomia e la toponomastica nazionale?

Rischieremo di essere additati come razzisti con una ghiotta zeppola di San Giuseppe in mano o se avremo la sventura di essere residenti in Via Santa Lucia?

Tutto ciò che riguarda non solo una vita in Cristo o nella Madonna o nei Santi o negli Angeli (o all'incirca assonante con essa), ma semplicemente una vita che fino a pochissimo tempo fa credevamo libera è in serio pericolo.

ANNA PETTENE

(11)

Ultimissime

PIL: ISTAT, POSSIBILE MA NON SEMPLICE +0,9% A FINE ANNO

(AGI) - Roma, 2 dic. - "E' possibile ma non semplice" che il Pil dell'Italia si attesti al +0,9% nel 2015. Lo ha detto all'AGI il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, a margine della presentazione del rapporto Bes 2015. Alleva ha poi ricordato che a breve l'istituto pubblicherà le stime del Pil del quarto trimestre e per raggiungere l'obiettivo del governo "dovrà attestarsi al +0,8%-0,9%". Sul dato del terzo trimestre, ha aggiunto Alleva, "ha pesato in modo più intenso del previsto la situazione internazionale".

ISTAT, MIGLIORA REDDITO FAMIGLIE, MA FORTI DISUGUAGLIANZE

(ANSA) - ROMA, 2 DIC - Il benessere economico delle famiglie italiane è in aumento, ma con forti disuguaglianze soprattutto al Sud. Lo afferma il rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) presentato oggi dall'Istat. Secondo il documento aumentano il reddito disponibile (dello 0,7% nel 2013 e dello 0,1% nel 2014), e il potere d'acquisto,
cresce la spesa per i consumi e sempre meno famiglie mettono in atto strategie per contenere la spesa. Anche se il rischio di povertà e la povertà assoluta sono in diminuzione, segnala il rapporto, cresce la quota di individui che vivono in famiglie
che hanno intensità lavorativa molto bassa, cioè dove le persone hanno lavorato meno del 20% del potenziale, arrivata al 12,1%. "Il Mezzogiorno - sottolinea il documento - oltre ad avere un reddito medio disponibile decisamente più basso del Nord e del Centro, ha anche la più accentuata disuguaglianza reddituale: il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti è 6,7 volte quello posseduto dal 20% con redditi più bassi, mentre nel Nord il rapporto è di 4,6". L'indice composto di reddito e disuguaglianza, sottolinea l'Istat, è leggermente più alto rispetto al 2013, ma di appena
0,2 punti (da 97,5 a 97,7). Anche l'indice del disagio economico aumenta leggermente, ma resta molto al di sotto del 2010.

UE-19: EUROSTAT, STABILE A 0,1% INFLAZIONE A NOVEMBRE

(ANSA) - BRUXELLES, 2 DIC - Il tasso d'inflazione dell'Eurozona a novembre è stabile a 0,1%, rispetto al mese di ottobre. E' la stima flash di Eurostat.

NATALE: CONFCOMMERCIO, CONSUMI IN CRESCITA DOPO 7 ANNI. SPESA MEDIA SALE 5% MA ANCORA INFERIORE 30% A LIVELLI PRE CRISI

(ANSA) - ROMA, 02 DIC - Il Natale 2015 è il primo con consumi in crescita dopo sette anni di crisi. La spesa media per i regali aumenta del 5% rispetto al 2014 fino a 166 euro a testa ma resta inferiore del 30% rispetto ai livelli del 2009. E' quanto emerge da una ricerca di Confcommercio.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339